

Questa rubrica riporta notizie che sono appartenute alla cronaca. Però, nel loro richiamo e riferimento molti motivi ci impediscono di essere tempestivi quanto la cronaca richiederebbe. Ciononostante riteniamo giusto proporre, perché siamo convinti che non abbiano perso la propria attualità, e continuiamo a offrire spunti di riflessione.

TUTTI VOGLIONO... «Tutti vogliono dire e scrivere, ma c'è ancora qualcuno che ascolta e legge?» (da *Web Land*, di Piero Gaffuri; Lupetti, 2011; 13,00 euro).



Affissione pugliese legittimamente cancellata. Non servono altri commenti.



Cosa dire ancora? Cosa dire di più? Oltre ad esprimere un certo disagio?

MI FA SCHIFO... Una situazione nella quale persone così volgari hanno il potere di realizzare manifesti di dimensioni tanto grandi con messaggi altrettanto lubrificati. Tutti diciamo volgarità in camera caritatis. Ma da qui a elevare le nostre misere volgarità a proposta ufficiale per il pubblico, ne passa. Adesso che l'affissione sei-metri-per-tre è stata censurata ed eliminata dagli spazi pubblici, succederà, come nel caso del manifesto Dolce&Gabbana segnalato a luglio, che gli autori grideranno contro la censura della propria artisticità.

La vicenda si è svolta a Bari, all'inizio di agosto. La ragazza ritratta sul manifesto è Barbara Montereale, compagna di Patrizia D'Adario nelle notti sexy a Palazzo Grazioli con il presidente del Consiglio, delle quali si è avu-

La fotografa statunitense Erica Simone sostiene che la campagna pubblicitaria More Than Shoes, dell'azienda di abbigliamento Zappos (a destra), sia copiata dalle immagini del suo progetto Nue York (qui sotto).



ta notizia l'anno scorso. In questo caso, non è sotto processo la fotografia ma lo slogan che l'accompagna «e tu dove glielo metteresti?» [a sinistra]. L'idea pubblicitaria è della catena pugliese Giallo Oro Gioielli. Il sindaco del capoluogo Michele Emiliano ne ha chiesto la cancellazione, denunciando la questione attraverso Facebook. È intervenuta anche la prefettura e il ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, che l'ha segnalata all'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria.

Come se non bastasse, c'è un altro manifesto delle Cantine Grasso, postato da Massimo Malerba sul blog *Lettera viola* (www.letteraviola.it/) e apparso negli stessi giorni per le strade di Milazzo [a sinistra]. Che dire?

SE ATENE PIANGE, SPARTA NON RIDE. Pubblicità al sesso anche a New York. Ma la notizia è un'altra. Sempre all'inizio d'agosto, il magazine online *Adweek*. *Today's News in Advertising and Branding* (www.adweek.com) segnala la protesta di una fotografa statunitense, Erica Simone, e la sua minaccia ad adire vie legali contro una campagna pubblicitaria More Than Shoes lanciata dall'azienda di abbigliamento Zappos [qui sotto]. Erica Simone sostiene che questa camp-



gna è copiata dalle immagini del suo progetto *Nue York* (www.ericasimone.com/nueyork.php; al centro, in basso). A me sembra difficile darle torto, anche se, come diceva Cetto Laquunque, «u pilu tira sempre»; quindi, non sarebbe certo impensabile che l'agenzia di Zappos, Mullen, possa aver pensato al nudo autonomamente: il nudo, quello femminile, soprattutto, tira, e come, nella pubblicità. Dunque, anche negli Stati Uniti, la fantasia dei pubblicitari finisce spesso lì, anche se c'è una differenza abissale tra la volgarità del manifesto di Bari (della nota precedente) e le immagini americane.

Prometto che non seguiremo gli sviluppi della vicenda.

Per la cronaca, segnalo che Erica Simone è nata Knoxville (Tennessee, Usa), nel 1985. Agisce nei campi più vari della fotografia, dalla moda al ritratto, dalla documentary photography alla fine art. Ha pubblicato su molti giornali, tra i quali *National Geographic*, *Photo*, *El Mundo*, *La Repubblica*, *Photo District News* e altri. Le sue immagini sono apparse in mostre personali e collettive in vari paesi del mondo.

DIECI ANNI. Ancora New York, per una mostra a Roma. Dal dieci settembre al nove ottobre, presso la Centrale Montemartini (via Ostiense 106; www.centralemontemartini.org), è allestita *Cities of New York*. A cura di Mariateresa Cerretelli, photo editor, giornalista e, dal 2004, presidente del Grin (Gruppo dei Redattori Iconografici Nazionale), l'esposizione si propone come prosecuzione dell'annuale *The September Concert*, omaggio musicale agli indimenticabili avvenimenti che hanno colpito New York l'11 settembre 2001.

Gli artisti coinvolti sono Allan Tannenbaum, newyorkese, con fotografie riprese quel giorno drammatico nel centro di Manhattan, Susan Crile, americana, con dipinti ispirati a Ground Zero, Michael Ackerman, con una sequenza polaroid dei volti delle vittime. E poi, Gabriele Basilio, Luciano Bobba [pagina accanto], Angelo Bucarelli, Giusy Caltagirone, Gabriele Croppi, Olimpia Ferrari, Franco Fontana, Maurizio Galimberti, Moreno Gentili e Jay One, esponente di graffiti art. Saranno inoltre esposte le fotografie di backstage e il video del film *Rebirth*, realizzato in partnership con Cbs



Entertainment e con colonna sonora di Philip Glass, già presentato al Sundance Festival e accolto dal pubblico con una standing ovation (Roma ospiterà la prima italiana del video la sera del dodici settembre, all'Auditorium Parco della Musica).

RENDIAMO OMAGGIO AL LAVORO VOLONTARIO. Proseguendo l'idea manifestata nel luglio 2010, e con lo stesso titolo, torniamo a rendere omaggio al lavoro di Tiziana Volta, la cui competenza fotografica si è formata alla scuola di *Gardenia*, mensile dedicato al verde e ai giardini, che io insisto a certificare giornalistico, rivendicando alla definizione di *giornalf-*



simo uno spettro molto più ampio di quello riservato a questo sostantivo dalla comunità dei critici di fotografia (e non soltanto da loro, ahinoi). Sono irrimediabilmente convinto che non siano i temi di riferimento a identificare il giornalismo, ma il modo di affrontarli, e bisognerà pur trattare, una volta o l'altra, questo argomento.

Di Tiziana Volta segnaliamo la mostra *Naturalmente Bello*, da lei curata, dedicata alle immagini del fotografo veneziano Dario Fusaro [qui sotto] e alle sculture in legno dell'architetto ambientalista Fabio Giorgio Salvi. Per l'occasione, viene anche presentata la monografia *Un giardino coraggioso*, di Dario Fusaro, pubblicata da Cremon-

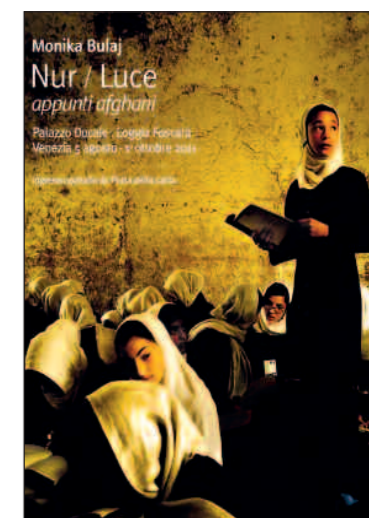
Da *Cities of New York*, a cura di Mariateresa Cerretelli, dal dieci settembre al nove ottobre alla Centrale Montemartini, di Roma, una visione di Luciano Bobba.

nabooks (144 pagine 30x24cm; 35,00 euro). E, con piacere, segnaliamo anche l'insolita sede per una mostra fotografica: quella della Questura di Trieste, in via Tor Bandena 6, dal diciassette settembre (040-3790502; urp.quest.ts@pecps.poliziadistato.it)

DA NON PERDERE: MONIKA BULAJ. Lo scorso cinque agosto, presso il Palazzo Ducale di Venezia, si è inaugurata la mostra *Nur*, straordinario quaderno di viaggio della fotogiornalista polacca Monika Bulaj, che da anni risiede in Italia, e che percorre i luoghi più ostili del mondo alla ricerca di quello che i media non raccontano: fino al Primo ottobre [qui sotto].

Da sola in Afghanistan al tempo della guerra, in autobus, a cavallo, in autostop, a piedi o a dorso di yak, con o senza burka, Monika Bulaj ha rea-

Nur, di Monika Bulaj, al Palazzo Ducale di Venezia fino al Primo ottobre.



Da *Naturalmente Bello*, mostra di Dario Fusaro a cura di Tiziana Volta: a Trieste, dal diciassette settembre.

lizzato una serie di immagini su "riti segreti, magie, transumanze, fanatismi, canzoni, dolore, santità, droga, contrabbando, povertà e un affascinante pianeta femminile". Stampate in dimensioni generose, centotrenta di queste immagini sono esposte nella Loggia Foscarina del Palazzo Ducale. Possiamo consigliarvi di non perderle queste immagini? Di studiarle? Possiamo suggerirvi di lasciarvi penetrare dal loro inquietante messaggio? Non è una mostra di pittura: è una mostra giornalistica e racconta un sacco di cose sul mondo.

L'esposizione è stata promossa dall'Assessorato alle Politiche Giovanili e Pace del Comune di Venezia, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, con Emer-

Ici Bla Bla

gency e sotto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; sponsor: Montura; stampe del laboratorio Newlab, di Brescia; grafica: Roberto Steve Gobesso.

Per *Nur* sono previste altre tappe:

► Roma: Officine Fotografiche, in collaborazione con Punto di Svista; dal sedici dicembre al quindici gennaio;

► Trieste: Ex Pescheria, Il Salone degli Incanti, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste; dal quindici gennaio al ventotto febbraio;

► Gallerie Leica (sedi in fase di definizione): da gennaio a giugno 2012.

VISA POUR L'IMAGE: VENTITRÉ.

Sotto la direzione di Jean François Leroy, dal ventinove agosto al quattro settembre ha luogo a Perpignan (Francia) la ventitreesima edizione di uno dei festival fotogiornalistici più importanti del mondo.

Sono allestite ventisei mostre. Tra queste, ci limitiamo a segnalare quelle di tre fotogiornalisti italiani, rimandando per le altre, al sito del festival (www.visapourimage.com): Martina Bacigalupo (Agence VU), vincitrice del

Prix Canon de la Femme Photojournaliste 2010 con un reportage dedicato alla vita quotidiana di Filda Adoch, una donna ugandese, che vive nel nord del paese, devastato da una guerra tribale; Valerio Bispuri, sulle carceri nell'America del Sud; Riccardo Venturi, sul dopo Haiti [qui sotto].



Riccardo Venturi (dopo Haiti), Martina Bacigalupo (vita quotidiana di Filda Adoch, una donna ugandese, che vive nel nord del paese, devastato da una guerra tribale) e Valerio Bispuri (carceri nell'America del Sud) a Visa pour l'Image 2011.

MANIPOLAZIONE. Per descrivere quale severa attenzione si dedica negli Stati Uniti alla manipolazione della fotografia e/o dell'informazione giornalistica, anche apparentemente innocua, ascoltate questa storia. L'undici luglio, il sito web del Poynter Institute (www.poynter.org), una scuola nata per formare nuovi giornalisti, ispirare chi già svolge la professione, garantire un alto livello di giornalismo alla società americana, denuncia la manipolazione di un'immagine realizzata dal fotogiornalista freelance Miguel Tovar, on assignment per Associated Press alla Coppa America di calcio, in Argentina.

Secondo il Poynter Institute, Miguel Tovar avrebbe cancellato la sua ombra rimasta sull'erba in primo piano di una sua fotografia di una squadra di ragazzini, poi pubblicata sul sito di AP ed entrata nel circuito internazionale.

Una correzione apparentemente innocua, no? Invece, per questo, Miguel Tovar è stato immediatamente escluso da qualsiasi tipo di collaborazione con AP, e tutte le sue immagini sono state cancellate dall'archivio.

Esagerati? Secondo me, no: perché, come dice il proverbio, *si sa dove si comincia ma non dove si finisce.*



Il Fatto Quotidiano mette sempre i crediti alle fotografie.



BRAVI A IL FATTO QUOTIDIANO.

Oltre ad altri e molto più importanti meriti -per i quali citiamo per tutti la quasi totale indipendenza dalla pubblicità, l'assoluta obiettività nei report sul nostro mondo politico, e il fatto (mi si scuserà il bisticcio di parole) che *Il Fatto Quotidiano* è l'unico quotidiano a crescere in termini di copie vendute-, c'è un altro merito a noi molto caro di questo giornale, quello di mettere i crediti alle fotografie, anche alle piccolissime vignette con il faccino di un politico [qui sopra]. Bravi, bravi, bravi per tutto. ❖